

375° Anniversario di Fondazione Suore San Giuseppe
da parte di padre Jean-Pierre Médaille

Cattedrale di Aosta, 19 ottobre 2025

Introduzione alla celebrazione a cura di Suor Nicoletta Danna

Oggi ricordiamo i 375 anni dalla fondazione delle Suore di San Giuseppe, avvenuta in Francia nella cittadina del Puy. In quel lontano 1650, la popolazione francese, specie nelle campagne vive condizioni difficili, perché gravata dalle tasse imposte dal re e privata dei suoi giovani che devono entrare nell'esercito, a causa delle frequenti guerre. Aumentano i mendicanti e i bambini orfani. Nello stesso tempo, questa è un'epoca di grande fede, di grandi santi che, mossi dall'amore di Dio, desiderano rispondere come il buon samaritano ai bisogni del loro prossimo. Da pochi anni sono mancati Francesco di Sales e Vincenzo de' Paoli.

Nella regione del Puy ci sono ragazze e vedove che vorrebbero consacrare la loro vita al Signore, ma nello stesso tempo venire in aiuto dei più poveri, l'unica forma di vita religiosa riconosciuta dalla Chiesa all'epoca, però, è quella monastica.

Un padre gesuita, Padre Jean Pierre Médaille incontra alcune di queste donne durante le missioni che egli predica nella regione e percepisce il loro desiderio come una chiamata da parte del Signore. Nell'adorazione davanti all'Eucarestia egli intravvede un "piccolo disegno" inserito nel grande disegno divino di salvezza. L'Eucarestia è un mistero unificante, unisce a Dio e tra loro quelli che la ricevono. Così le suore dovranno essere fermenti di comunione là dove si trovano. L'amore di Gesù nell'Eucarestia è nascosto sotto umili apparenze: così le suore dovranno svolgere un servizio efficace, ma semplice e umile. Saranno chiamate suore di San Giuseppe, perché cercheranno di seguire l'esempio di questo santo, che il Vangelo ci presenta, al servizio di Gesù e Maria, con un servizio silenzioso, ma cordiale ed efficace.

Per poter incarnare il "piccolo disegno" Padre Médaille si rivolge al Vescovo del Puy, Monsignor Henri de Maupas, che si mostra sensibile alla sua proposta. Così il 15 ottobre del 1650 sei donne pronunciano davanti al vescovo i voti di povertà, castità e obbedienza. Saranno consacrate nel mondo, senza clausura, senza segni distintivi, senza doversi dedicare a un'opera specifica, ma attente a rispondere ai bisogni del loro prossimo, prima di tutto dei più poveri e piccoli. Monsignor de Maupas le riconosce ufficialmente e affida loro l'educazione delle ragazze orfane e la cura di anziani poveri e di malati nell'Ospedale del Puy.

Ben presto sorgono altre comunità anche in altre diocesi, finché la Rivoluzione Francese segna una battuta d'arresto: le Congregazioni si devono sciogliere e alcune suore vengono imprigionate e addirittura ghigliottinate. Finita la Rivoluzione, però, l'Arcivescovo di Lione chiede a Madre Saint Jean Fontbonne di ricostituire la Congregazione. Molti sentono parlare di lei e tra loro c'è anche il Vescovo di Aosta, monsignor Evasio Agodino, che le chiede delle suore per l'educazione delle ragazze. Madre Saint Jean accetta e nel settembre del 1831 quattro suore partono da Lione per Aosta, dove giungono, attraversando il Gran San Bernardo. Vengono ospitate nell'antico Convento di Santa Caterina, che le monache agostiniane avevano dovuto lasciare durante la Rivoluzione Francese. Le suore iniziano subito la loro opera di insegnamento e ben presto delle giovani valdostane chiedono di far parte della Congregazione. A quell'epoca i viaggi e le comunicazioni specialmente attraverso le Alpi erano difficili, per cui nel 1845 il nuovo vescovo, Monsignor Jourdain, decide di rendere autonome da Lione le suore di Aosta, dando così inizio alla Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Aosta.

E oggi? Qual è la situazione delle suore di San Giuseppe nel mondo? Dopo la Rivoluzione Francese, esse si sono sparse un po' ovunque, sono presenti nei 5 continenti, dedicandosi alle attività più diverse, dall'insegnamento nelle scuole, alla cura dei malati in ospedali, dispensari e maternità, all'assistenza ai prigionieri e agli anziani fino all'accompagnamento spirituale in case di ritiro, come aveva intuito Padre Médaille: "*Mi pare già di intravvedere la nostra Associazione, che in realtà non è nulla, stabilita in molti luoghi ... Voglia Dio che sia diffusa in tutta la Chiesa*"

Soprattutto nel Novecento c'è stato un grande movimento missionario dall'Europa verso l'Africa, l'America latina e l'Asia. Oggi il movimento si è un po' invertito e sono le nostre sorelle più giovani dall'Africa e dall'Asia che vengono in missione in Europa, come potete vedere anche oggi, in cui sono le nostre suore malgasce e burkinabé che animano la liturgia.

Il nostro carisma non è altro che un modo particolare di leggere il Vangelo, per cui può essere vissuto in qualunque stato di vita. Per questo, accanto alle suore, vi sono ovunque laici che cercano di vivere la spiritualità del Piccolo Disegno nel loro ambienti, lavorando per la comunione e realizzando un servizio umile e cordiale. (Oggi sono, tra gli altri, presenti in mezzo a noi Mariella, che ci ha letto la Parola di Dio e Chiara, che ci ha accompagnati con la sua musica).

Mentre vi presentiamo il carisma delle Suore di San Giuseppe, siamo consapevoli di quanto esso rappresenti un ideale a cui noi suore coi nostri amici laici tendiamo, ma siamo anche consapevoli dei nostri limiti e vi chiediamo perciò di pregare per noi perché possiamo realmente incarnarlo là dove oggi viviamo.

Ringraziamo Monsignor Vescovo per la celebrazione di questa Messa, con cui attesta ancora una volta la sua vicinanza alla nostra Congregazione. Grazie ai sacerdoti concelebranti. Grazie a voi tutti che avete ascoltato con pazienza. E grazie infine a tutti i nostri collaboratori, a chi lavora con noi e per noi ogni giorno, ai volontari che aiutano in particolare il nostro impegno nelle missioni. Grazie a tutti di cuore. Che la preghiera di Gesù: "Che tutti siano uno" diventi l'obiettivo del nostro essere e del nostro agire.